

Private equity. Il Fondo italiano di investimento mira anche a sostenere le aggregazioni tra imprese

## Uno stimolo alla cooperazione

di Antonio Ricciardi \*

Il Fondo Italiano d'Investimento, lo speciale fondo chiuso di private equity a sponsorship pubblica con una dotazione finanziaria di un miliardo, con quote paritetiche messe a disposizione da Cassa depositi e prestiti, Intesa Sanpaolo, Monte Paschi e UniCredit, sarà operativo nei prossimi mesi. Il Fondo rappresenta una valida risposta ai due maggiori limiti delle Pmi, soprattutto quelle del Mezzogiorno: la scarsa patrimonializzazione e le difficoltà a sviluppare adeguate capacità manageriali.

Il Fondo mira a sostenere, da un lato, i processi di patrimonializzazione di singole imprese e, dall'altro, l'aggregazione tra imprese che vogliono condividere un progetto di sviluppo comune ed essere per questo affiancate dalle risorse umane e finanziarie dell'investitore istituzionale. Il Fondo potrà sostenere la patrimonializzazione delle Pmi italiane attraverso gli strumenti tipici del private equity come l'acquisto di quote di minoranza del capitale dell'impresa o anche mediante l'investimento in fondi già esistenti. Il ricorso al Fondo Italiano di Investimento consentirà alle imprese di disporre, in primo luogo, di capitali per investimenti, quanto mai necessari in questo periodo di asfissia finanziaria causata dagli effetti prociclici di Basilea 2; in secondo luogo, permette alle aziende di disporre delle competenze di ma-

nager capaci di introdurre modelli organizzativi innovativi. In questa prospettiva, avere come azionista un investitore istituzionale garantisce alle Pmi di accrescere il potere contrattuale, sviluppare sinergie con altri imprenditori del settore, migliorare l'immagine dell'azienda e dell'imprenditore nei confronti del mercato finanziario, agevolare il reperimento di finanziamenti per gli investimenti, concretizzare i progetti di sviluppo.

Nel Regolamento del Fondo si fa riferimento alle reti di imprese come aziende target. Le reti di imprese, disciplinate dalla legge 33/2009, sono insiememente autonome, i cui rapporti si basano su relazioni fiduciarie e in qualche caso su contratti, che si impegnano a realizzare congiuntamente la produzione e a condividere investimenti in R&S, formazione e marketing. Le reti, grazie alla combinazione di alcuni fattori (economie di scala e di apprendimento e innovazioni di processo), comportano una riduzione di costi operativi. Sotto questo profilo, si rileva anche una minore incidenza dei costi fissi, per cui la struttura dei costi si presenta più flessibile, con riflessi positivi sul rischio operativo e, sul valo-

re dell'impresa. In secondo luogo, si riduce il fabbisogno finanziario delle imprese, sia per la componente del capitale circolante sia per quella fissa. In terzo luogo, la condivisione di investimenti determina un frazionamento del rischio tra le imprese partner. Questi vantaggi sono più evidenti nelle reti di imprese localizzate nei distretti. Le imprese distrettuali, infatti, operando in una stessa area geografica e sviluppando interazioni, beneficiano sia delle opportunità legate all'agglomerazione territoriale sia dei vantaggi delle reti di imprese.

In definitiva, il Fondo Italiano di Investimento si configura quale strumento adeguato sia ad offrire supporto alle imprese in questo particolare momento di restrizione del credito sia a garantire possibilità di sviluppo futuro. Inoltre, potrebbe svolgere la funzione di stimolo di cultura di cooperazione e di gestione organizzativa in rete e, pertanto, potrebbe rappresentare, soprattutto per le aziende meridionali, un sostegno concreto per superare questa fase di transizione e cogliere le opportunità dei deboli segnali di ripresa.

(\*) Ordinario di Economia Aziendale - Università della Calabria



## Lettere

Le lettere vanno inviate a: lettere.sud@ilssole24ore.com

### Marina, tagliati i compensi

Se a una cena tra amici qualcuno vi raccontasse che la Camera dei deputati spende circa 9.000 euro al mese per pagare l'affitto di un ufficio per ogni deputato probabilmente non ci credereste, ma a darne notizia ci ha pensato Gianfranco Fini! Sembrerà incredibile ma, dopo tanto sperpero di denaro pubblico, non poteva mancare un pò di austerità a danno dei marinai della Marina Militare, lavoratori che come tutti i militari non hanno un sindacato. È notizia di pochi giorni fa che per le attività condotte sulle unità navali nei mesi di ottobre, novembre e dicembre del 2009 già conteggiate con il "compenso forfettario di impiego giornaliero", è stato disposto che a causa dell'incapienza dei fondi resi disponibili sul pertinente capitolo, siano riconteggiate in termini di pseudo straordinario giornaliero e siano remunerate in natura con il recupero compensativo da fruire entro la fine del 2010. Ma che cosa è lo pseudo straordinario? Sarà più favorevole? Macché! Lo pseudo straordinario giornaliero è pari alla differenza tra 12 e l'orario lavorativo del giorno (es. 12-7,30= 4,30) e non nella misura pari alla durata del servizio prestato! Per quanto riguarda poi, il recupero compensativo, forma alternativa di ristoro del militare chiamato a svolgere lavoro straordinario, deve di norma essere attivata dall'amministrazione datrice di lavoro entro un breve termine dal momento in cui la prestazione lavorativa è stata svolta, pena la sostanziale frustrazione della ratio del recupero compensativo.

Paolo Pirani  
Taranto

**Dove sono i vigili urbani**  
Ogni mattina accompagno mio figlio a scuola nella zona collinare di Napoli: il caos, davanti il plesso, è sovrano. Auto in doppia fila, attraversamenti di pedoni senza rispettare il semaforo, scuolabus che si accalcano proprio

all'ingresso. Mi domando: non si era deciso che innanzi le scuole, proprio durante gli orari di ingresso ed uscita, ci dovesse essere un presidio dei vigili come in tutte le città ben amministrate?

Carla Di Stasi  
Napoli